



INSIEME...

Vita della comunità parrocchiale di san Giuseppe Sposo
Via Bellinzona, 6 - 40135 BOLOGNA - Tel. 051.6446414 - 340.9307456
romanomantovi@gmail.com - www.parrochiasangiupesposo.it

Domenica 23 luglio 2023 - n. 425

Domenica 23 luglio 2023 **Giornata mondiale** **dei Nonni e degli Anziani**

Dal messaggio di Papa Francesco

La Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani vuol essere un piccolo segno delicato di speranza per loro e per la Chiesa intera. Rinnovo perciò il mio invito a tutti a celebrarla, mettendo al centro la gioia traboccante di un rinnovato incontro tra giovani e anziani.

A voi giovani, che vi state preparando a partire per Lisbona o che vivrete la Giornata Mondiale della Gioventù nei vostri luoghi, vorrei dire: prima di mettervi in viaggio andate a trovare i vostri nonni, fate una visita a un anziano solo! La sua preghiera vi proteggerà e porterete nel cuore la benedizione di quell'incontro.

A voi anziani chiedo di accompagnare con la preghiera i giovani che stanno per celebrare la GMG. Quei ragazzi sono la risposta di Dio alle vostre richieste, il frutto di quel che avete seminato, il segno che Dio non abbandona il suo popolo, ma sempre lo ringiovanisce con la fantasia dello Spirito Santo.

Cari nonni, cari fratelli e sorelle anziani, che la benedizione dell'abbraccio tra Maria



ed Elisabetta vi raggiunga e colmi di pace i vostri cuori. Vi benedico con affetto. E voi, per favore, pregate per me.

Restituiamo la "voce" **al nostro Santuario!**

Una sfida impossibile?

Forse non tutti sanno che nel nostro Santuario c'è un organo "a canne", che non viene suonato ormai da decenni, e questo ha creato una situazione di graduale degrado.

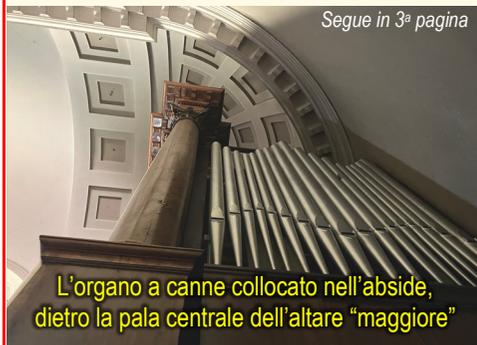
Noi pensiamo che il suono dell'organo "elettronico" sulla sinistra dell'altare che ascoltiamo durante le liturgie, sia proprio la voce dell'organo del Santuario. Invece no; l'organo "vero", a canne, è muto, e per di più è "invisibile", perfettamente nascosto dietro la pala dell'altare "maggiore".

Non è un organo tedesco del '600 ma è un "oggetto dignitoso", costruito negli anni '50 dalla Ditta Tamburini, con una sua bella e forte personalità.

Nel "furore restauratorio" di questi anni (almeno a progetti!) si pensava che questo organo, la vera "voce" del nostro Santuario, dovesse (e deve!) riprendere la sua funzione propria. Non è possibile che un tale patrimonio venga abbandonato ad un ineluttabile degrado.

Si sta progettando quindi un primo e fon-

Segue in 3ª pagina



L'organo a canne collocato nell'abside,
dietro la pala centrale dell'altare "maggiore"

FINESTRA LITURGICA/22

Riti di comunione

Dopo la preghiera, il rito. Dopo aver pregato su pane e vino, si compie il rito di spezzare il pane e di distribuire pane e vino, perché siano mangiati e bevuti, come corpo e sangue. Questa osservazione, che potremmo considerare quasi banale, in realtà pone a noi tutti una questione molto imbarazzante. Nella storia della pratica della Messa, era diventata quasi impossibile, visto che la Messa si era concentrata soltanto nella "consacrazione", pensata come un rito, non come una preghiera, e la comunione, come "uso del sacramento", era percepita come il gesto dovuto e devoto del prete, ma non dell'assemblea.

Come abbiamo visto quando abbiamo parlato del "raduno" e del "saluto", il modello di comprensione della celebrazione eucaristica, passando dalla centralità del prete alla riscoperta della comunità, ha riletto profondamente tutte le azioni, ma in modo particolare questo è accaduto per i *Riti di comunione*, poiché in questo modo essi tornano a essere il *punto di compimento* di tutto quanto li precede. Ma, dobbiamo chiederci, che cosa era successo perché perdessimo questa evidenza? Che cosa ci aveva portato a spostare la distribuzione della comunione alla fine della Messa o a escluderla del tutto dalla esperienza del popolo? Come è stato possibile che lungo i secoli si siano celebrate molte Messe in cui solo il prete si comunicava e che non avevano alcun rito della comunione della assemblea?

Anzitutto torniamo indietro di circa un secolo: un grande esperto di liturgia, che era nato negli anni '80 del XIX secolo, raccontava che quando lui era giovane, a Parigi, la domenica, durante le Messe, la comunione si poteva fare sempre, prima o dopo, ma mai al momento della comunione. Circa cinquant'anni dopo, a metà del XX secolo, sempre in Francia, poteva capitare di recarsi alla Messa del mattino, di avvicinarsi al momento della comunione all'altare, di essere ignorati dal parroco, di tornare al posto, di chiedere spiegazione alla fine della Messa in sacrestia e di sentirsi dire: "Caro signore, questa non era una Messa da comunione". E alle proteste del fedele, che asseriva come a Roma, ormai, tutte le Messe fossero "da comunione", il prete

ribatteva, con un certo sussiego: "Certo, perché a Roma non c'è più religione".

Questi due episodi parlano di una grave perdita, dovuta alla separazione, nella Messa, della parte "sacrificale" dalla parte "di comunione". Questo è stato il frutto di secoli di discussioni teologiche e di pratiche liturgiche che avevano trattato la "materia" in modo molto urgente, ma molto astratto. Da un lato le controversie medievali avevano isolato la "presenza reale del Signore" dal suo "uso". Più tardi, la controversia con la Riforma protestante aveva contrastato la centralità della ricezione della comunione, per affermare la centralità della offerta del sacrificio. Questa ha prodotto, nella vita cattolica, il progressivo separarsi di tre esperienze, che hanno tutte la loro radice nella Messa, ma che avevano perso la loro esperienza unitaria. *Assistere alla Messa come sacrificio, fare la comunione e adorare il Santissimo Sacramento* erano diventate tre "pratiche" che potevano e per certi versi dovevano essere vissute separatamente. Così poteva capitare che, anche in un luogo di alta esperienza spirituale, come un monastero benedettino, circa un secolo fa il programma eucaristico della domenica fosse: alle ore 9 si riceveva la comunione, alle ore 11 si assisteva alla messa (senza comunicarsi) e alle ore 13.30, dopo il pranzo, si restava per circa 30 minuti in adorazione eucaristica nella cappella.

Il recupero della comunione del popolo come "parte strutturale" della Messa è quindi una riscoperta recente, resa possibile anche dal superamento dell'idea che il popolo dovesse fare la comunione solo una volta all'anno; era invece invitato a farla tutte le domeniche o addirittura tutti i giorni, come fu riaffermato solo da papa Pio X agli inizi del XX secolo. Dopo la Preghiera eucaristica viene il rito di comunione: questa grande novità, che viviamo soltanto da 60 anni, ci chiede un grande mutamento mentale e corporeo, per giungere al compimento della celebrazione con un atto comunitario nel quale "riceviamo quello che vediamo e diventiamo quello che siamo": la Chiesa come Corpo di Cristo.

Liberamente tratto da
Grillo-Conti, *La Messa in 30 parole*, Paoline, 2021

Pro memoria per la comunità

Ogni giorno feriale: **Lodi alle ore 8** (dopo la Messa delle 7,30)
e **Vespri alle ore 19** (dopo la Messa delle 18,30)

25
MARTEDÌ

San Giacomo, apostolo

26
MERCOLEDÌ

Santi Gioacchino ed Anna, genitori della Beata Vergine Maria

29
SABATO

Santi Marta, Maria e Lazzaro di Betania

damentale intervento di manutenzione straordinaria con preventivo di qualche migliaia di euro.

Si ipotizza anche la possibilità di un collegamento digitale tra l'attuale "consolle" dell'organo elettronico e l'organo a canne, per cui senza spostare le due "consolle" sarebbe possibile un utilizzo più frequente dell'organo a canne.

Chissà che a settembre non possiamo ascoltare di nuovo il nostro organo a canne anche con un piccolo concerto!

Come sempre facciamo appello ai benefattori desiderosi che il nostro Santuario riabbia la sua voce.

Per chi volesse contribuire, utilizzare l'IBAN del restauro del Santuario

IT48U0707236850000000708490

intestato a

Restauro Santuario San Giuseppe

Causale: **Manutenzione organo a canne**

Grazie per la vostra generosità!



L'attuale "consolle" dell'organo a canne collocata dietro l'altare "maggiore" e sotto l'organo

**Concessa
l'indulgenza
plenaria
per la Giornata
dei nonni
e degli anziani**



Viene concessa l'indulgenza plenaria, oltre a chi potrà partecipare alla liturgia eucaristica di Papa Francesco in San Pietro, domenica 23 luglio, anche ai fedeli che nella **Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani**, quest'anno sul tema "**Di generazione in generazione la sua misericordia**", spiega un apposito Decreto della Penitenzieria Apostolica, "dedicheranno del tempo adeguato a visitare in presenza o virtualmente, attraverso i mezzi di comunicazione", gli anziani bisognosi o in difficoltà, come i malati, gli abbandonati, i disabili. E ancora potranno acquisire l'indulgenza, alle abituali condizioni "gli anziani malati e tutti coloro che, impossibilitati ad uscire dalla propria casa per grave motivo, si uniranno spiritualmente alle liturgie e alla preghiera della Chiesa in questa Giornata Mondiale, offrendo a Dio Misericordioso le loro preghiere, i dolori e le sofferenze della propria vita".



SOGNO REGOLE, VITA

**Bologna, Piazza Maggiore
21 - 24 settembre 2023**

RITORNA IL FESTIVAL FRANCESCOANO!

Qui a lato il “logo” del prossimo Festival Franceseano. Vi invitiamo fin da adesso a visitare il sito del Festival www.festivalfrancescano.it/ per consultare il ricchissimo programma e dare la propria disponibilità a collaborare all’organizzazione e gestione dei vari eventi.

Riportiamo qui le parole finali del “manifesto scientifico” del Festival:

Come francescani e come membri del comitato scientifico di questo Festival crediamo che, se perdessimo il sogno di una umanità più giusta e fraterna, il sogno di una casa comune di cui tutti ci prendiamo cura, il sogno delle diversità di ogni tipo sentite complementari, il sogno di costruire ponti di riconciliazione e di pace, perderemmo sorgente e scopo della vita. Vorremmo che l’edizione 2023 del Festival Franceseano fosse un grande laboratorio per capire come questi grandi sogni possano farsi realtà, passando dall’impossibile al possibile.